

SE PASCALI DIALOGA CON CINTOLI

Antonella Marino

Qualcosa si muove dentro un grande sacco grezzo sospeso in alto sul muro. Qualcosa, o più probabilmente qualcuno, si agita, cerca un varco, un modo per uscire da quell'enorme utero materico. Fa uno strappo al di sotto con un coltello, si fa strada con le mani.

pagina XII

Arte A cinquant'anni dalla morte del talento pugliese, il via alla rassegna che mette in relazione due "gemelli diversi": non è chiaro se si conobbero mai di persona, ma si formarono entrambi nella Roma degli anni Sessanta

Dialoghi d'arte a Polignano così Pascali incontra Cintoli

ANTONELLA MARINO

Qualcosa si muove dentro un grande sacco grezzo sospeso in alto sul muro. Qualcosa, o più probabilmente qualcuno, si agita, cerca un varco, un modo per uscire da quell'enorme utero materico. Fa uno strappo al di sotto con un coltello, si fa strada con le mani, ed ecco che pian piano cadono giù degli indumenti come una placenta, e la misteriosa creatura, un uomo, lentamente riesce a buttarsi giù, strisciando a fatica sul pavimento. Sofferenza e rinascita attraversano questa performance, *Crisalide*, che Claudio Cintoli mise in scena nella galleria l'Attico di Roma nel '72: la videoproiezione ci accoglie nel salone centrale del museo Pascali a Polignano a mare per la mostra *Dialoghi 3.0. Pino Pascali e Claudio Cintoli*, che apre stasera alle 19 (fino al 30 settembre; info 080.424.95.34). Un altro rituale di rinascita, più solare ma con sottofondo malinconico, fa pendant nella parete accanto. È l'azione "mediterranea" che Pascali, con la regia di Luca Patella nel video *SKMP2*, tenne sulla spiaggia di Fregene nell'estate del 1968: pochi giorni prima del tragico incidente in moto che gli costò la vita a soli 33 anni. Pascali sbucava da un sacco un riva al mare come da un bozzolo, e dopo aver delimitato un campo di sabbia con dei pali, aver piantato e innaffiato filoni di pane, s'immergeva in acqua e sul finale vi affondava una testina classica e

una barchetta. Sintesi del ciclo mitico di fecondazione - nascita - crescita - morte? Le interpretazioni sono aperte. Di certo in questo momento evidenti sono le analogie tra Pascali e Cintoli, come rilevano in catalogo la curatrice Rosalba Branà e Ludovico Pratesi. Due gemelli diversi (non è certo se si incontrarono di persona) che il museo mette in dialogo in una mostra introduttiva degli eventi per il cinquantenario della morte di Pascali. Nati nello stesso 1935, Pascali a Bari, Cintoli a Imola, si formarono entrambi nel fervido contesto culturale romano dei primi anni Sessanta. Accostandosi con modalità dissimili agli stimoli provenienti dal clima post



Protagonisti

A destra Claudio Cintoli nel 1970-71 durante la realizzazione dei sette murali per le case di Ostia. Qui sopra Pino Pascali al lavoro su un'opera: i due artisti sono i protagonisti della mostra da oggi al Museo Pascali di Polignano

informale e pre pop. Per tre anni Cintoli si trasferì però negli Usa, e rientrò a Roma proprio a ridosso della tragedia di Pascali, che tanto lo turbò e influenzò i suoi lavori, complice anche la mediazione dello stesso gallerista, Fabio Sargentini. Il percorso di Cintoli avrebbe preso poi derive più visionarie, in una chiave performativa legata a tormenti esistenziali. Interrotti peraltro da un destino appena più tardivo, la sua scomparsa solo dieci anni dopo, nel 1978. La rassegna a Polignano mette in rapporto in particolare l'ultima fase di Pascali con opere di poco precedenti o un po' più tarde di Cintoli. Fanno un bell'effetto visti insieme dal vero *l'Arco di Ulisse* gigante, l'altissima cascata di *Liane*, il grande *Cesto*, rivisitazioni di una mitologia mediterranea fatte con lana di vetro intrecciata. Mentre in rafia e pelo acrilico è lo strano *Cavalletto*. Una più netta allure poverista si ritrova in parallelo nei lavori di Cintoli. Insieme a due scure tele polimeriche del '64, *Sbarramento* ed *Esorcismo*, che rivelano influenze tra Burri e Rauschenberg, troviamo il sacco di *Crisalide*. Basta per farsi un'idea dell'intensità e della complessità dei due percorsi, testimoniati anche dalla visione di due documentari. Inoltre altre due opere di Pascali stanno per arrivare. Sono *Dinosauro in riposo* (1966) e *Tela di Penelope* (1968), provenienti anch'esse dalla Galleria d'arte moderna di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

